

Smaccata manovra di Bonn per abusare della visita del capo dello Stato italiano

Incontro Saragat - Luebke a Berlino Ovest

I dirigenti italiani hanno accettato il mutamento di programma, voluto da Bonn per ottenere l'avallo di Roma alle pretese dei revanscisti su Berlino ovest — Il discorso all'università

Dal nostro corrispondente

BERLINO 8

Un'improvvisa arricchimento del programma ha oggi indiscutibilmente aggravato il significato e la portata politica della visita del Presidente Saragat a Berlino ovest. Il programma fu a sua volta ufficialmente rotto e diffuso martedì scorso dalle agenzie di stampa compresa l'ANSA nel suo servizio per l'Europa, preavvisando nel pomeriggio dello scorso del Presidente italiano all'università una visita al Consolato d'Italia e quindi al rientro a Bonn e a un incontro invece che nel tardo pomeriggio con Saragat e il suo vice presidente del Prsidente tedesco occidentale Luebke nella sede berlinese di quest'ultimo.

Luebke era giunto a Berlino ovest domenica mattina e contro la sua presenza nei settori occidentali dell'ex capitale tedesca proprio oggi non era casuale ma aveva lo scopo di strumentalizzare la visita del Capo dello Stato italiano ai fini del governo di Bonn.

I settori occidentali dell'ex capitale tedesca e il caso di ripetizione non fanno parte del lo Stato di Bonn, anche se Luebke si mantiene un proprio ufficio che secondo il diritto internazionale è illegale in quanto extraterritoriale. A ciò bisogna aggiungere che la notte scorsa è stato pubblicato a Bonn il comunicato ufficiale sulla visita degli statisti italiani per cui è chiaro che non l'altro poteva essere aggiunto ai ritardi conseguiti.

In queste condizioni Luebke a visita di Saragat a Luebke poteva avere un solo significato: la rottura dell'avallo italiano alle pretese dei revanscisti tedeschi a Bonn su Berlino ovest e ciò proprio mentre attorno ai settori occidentali dell'ex capitale tedesca a causa delle iniziative tedesche occidentali si accumulano i sintomi di una possibile crisi.

A proposito dell'incontro berlinese di Saragat con Luebke il portavoce del ministero degli Esteri della Repubblica democratica tedesca ha detto che il revanscista tedesco pretese di Bonn su Berlino ovest e ciò proprio mentre attorno ai settori occidentali dell'ex capitale tedesca a causa delle iniziative tedesche occidentali si accumulano i sintomi di una possibile crisi.

Stioni politici attuali è dichiara che «le sue parti hanno confermato la loro volontà di proseguire con serenità e fiducia il dialogo della verità e di altri scopi di perenne e di tutti i paesi membri contribuendo ad un armonico ed equilibrato sviluppo dell'economia comunista. Un soddisfacente risultato in tale campo faciliterà il proseguimento del processo di una riunificazione europea».

Sulla Germania il documento anticipando lo spirito del moderno discorso di Saragat afferma che «una distensione duratura non può prescindere da una equa soluzione della questione tedesca. Il Presidente della Repubblica italiana effettuerà una visita a Berlino ovest prima e in un'occasione della riunione italiana nei confronti dell'attuale presidente del popolo tedesco alla riunificazione».

Dopo una parte dedicata ai rapporti bilaterali il comunicato si conclude annunciando che Saragat ha invitato Luebke in Italia e che quest'ultimo ha accettato l'invito. Il Presidente italiano accompagnato dal vice che da Fontana e dal suo seguito anche dall'ex giornalista nazista, oggi ministro a Bonn Ernst Lemmer era giunto in aereo a Berlino ovest alle ore 11.30 accolto dal borgomastro Willy Brandt e dai rappresentanti delle tre potenze di occupazione. Brandt ha salutato Saragat affermando che la sua visita procura ai berlinesi una «grande gioia».

In verità i sintomi di questa «giornata» era difficile notarli. La visita nella città si è svolta del tutto normale e solo qualche «spiarato gruppo di scolaretti» e di curiosi hanno scolorito bandierine italiane al passaggio del corteo presidenziale attraverso la città.

Esaurita la cerimonia della visita al «muro» Saragat si è recato al palazzo comunale di Schöneberg dove nel «libro d'oro» della città ha definito Berlino ovest una «cittadella della libertà» dove ha avuto luogo con Brandt uno scambio di onorificenze.

Romolo Carcavale

Un fatto senza precedenti

UN SINDACATO CHIEDE: ABOLIRE I LORDS

La Camera Alta sabota e ritarda sistematicamente tutte le misure in favore dei lavoratori

Dal nostro corrispondente

LONDRA 8

L'abolizione della Camera dei Lords è stata oggi richiesta dal congresso annuale del più grosso sindacato inglese, quello dei trasporti. Lo scopo è di abolire il sistema di governo di diritto di inghilterra. Il congresso ha approvato una clausola restrittiva che se messa in atto renderebbe praticamente inoperante la garanzia per i lavoratori al trattamento prevista dalla legge in ogni disputa sindacale.

La decisione dei Lords va in senso contrario agli orientamenti in materia del governo laburista eletto lo scorso anno. Si oppone anche (in virtù del non unanime costituzionale che concede ai Lords di esaminare «in seconda istanza» ogni deliberato della Camera dei Comuni) alla tendenza della maggioranza dei deputati a ripresentare i punti di vista dei lavoratori. Il sindacato dei trasporti ha fatto la prima mossa a loro stessi dirigenti e respingendo il consiglio che veniva loro rivolto dal tribunale di mettere la risoluzione all'esclusivo per ulteriori considerazioni. I hanno invece approvato una proposta di legge che il sindacato dei trasporti ha fatto la prima mossa a loro stessi dirigenti e respingendo il consiglio che veniva loro rivolto dal tribunale di mettere la risoluzione all'esclusivo per ulteriori considerazioni.

L'annuncio è tanto più importante in quanto i delegati a Portsmouth hanno forzato la mano ai loro stessi dirigenti e respingendo il consiglio che veniva loro rivolto dal tribunale di mettere la risoluzione all'esclusivo per ulteriori considerazioni.

La questione di principio sollevata alla quarta giornata di lavoro del congresso a Portsmouth ha avuto nel re-

Verso un governo libero?

IL FNL ATTACCA KONTUM CAPITALE DEGLI ALTIPIANI

Battaglioni collaborazionisti decimati presso Saigon - Sostanze venefiche lanciate sulla RDV



PERTH (Australia) — Una gigantesca ondata si abbatte sul mercante «Blithe Star» carico di esplosivo. L'onda ha quasi raggiunto la sommità del ponte di comando. Il carico non è esploso per puro miracolo, nonostante la nave sia stata frazionata alla deriva da una tempesta scatenata nella zona.

SAIGON 8

Il fronte nazionale di liberazione sudvietnamita ha attaccato oggi le posizioni tributarie di Kontum capitale dell'omonima provincia nella regione degli altopiani del centro e stato condotto con i morti e ad esso non è giunto a quanto sembra un tentativo di sfogare la guerriglia collaborazionista. Ma le posizioni di Kontum sono quelle di Pleiku che si trova a una cinquantina di chilometri più a sud e considerati gravi. Le posizioni (cristalline) — Tuong Dong Dak Sut e altre — sono state colpite da fuoco e sono comparsi tagliati fuori da ogni contatto con Saigon. Le posizioni sono in grado di proteggere efficacemente le posizioni rimaste. Di fatto la maggior parte della provincia è sotto il controllo partigiano.

I quotidiani sviluppi dell'offensiva del FNL sugli altopiani fanno temere ai comandi americani e collaborazionisti che il quarto generale partigiano mandare in due tonni con l'alleza del FNL, peraltro come promessa per iniziative militari e politiche di rilievo ancor maggiore. Si parla con insistenza della possibilità che il fronte la cui posizione internazionale si è venuta costantemente consolidando da vita ad un governo libero in contrapposizione a quello di fantasma di Saigon. Lo sbarco di emergenza di truppe marine americane nel Vietnam centrale è visto qui in stretta relazione con le direttive strategiche attribuite al FNL.

Ma il FNL sviluppa il suo attacco anche sugli altri fronti. Sulla via da Tri Lam a Xom Dua un «cassero» di chilometri a nord di Saigon essi hanno colto in un'imboscata un battaglione collaborazionista guidato da quattro «consiglieri» americani e composto da circa trecento uomini e hanno distrutto secondo ammissioni di un portavoce militare nella capitale «la maggior parte» dei suoi effettivi. Il battaglione marciava verso Xom Dua la cui guarnigione è assediata (e temporaneamente i partigiani invistavano anche Ft Tam. L'intervento della aviazione americana non è valso ad alleggerire la pressione. La trancia colonna è stata impegnata dai partigiani a Dau Theng 60 chilometri a nord est di Saigon più di cento i morti americani (tre «consiglieri») e collabozionisti.

Si combatte ora anche nella «zona D» dove i paracadutisti americani australiani e sudvietnamiti hanno finalmente trovato «il contatto» con i partigiani. «In invasione» e i loro agenti si sono raggiunti una zona «la giungla disseminata di villaggi e rovine» cominciando di incendiare le stazioni telegrafiche. La popolazione si è dispersa disperatamente, i soldati scrive l'Associated Press «hanno riferito di aver scorto tra il fumo e le fiamme donne che gettavano bombe a mano contro di loro». Gli scarti i partigiani hanno attaccato i paracadutisti in maniera impegnativa in un combattimento vittorioso che dura tuttora. Il comando americano parla di «alcune centomila partigiani ma tace le perdite del corpo di spedizione che dispaiccia giornalisti del comando «adattissimo».

Più a nord in una località a 10 chilometri da Hue i partigiani hanno fatto saltare un treno diretto a Danang. Gli abitanti sono partiti partigiani ed i comandi contro la RDV. Il FNL Thunder Chief è stato abbattuto. Radio Hanoi ha dal canto suo denunciato nuovi «arreci di liti» dell'aggressore nelle missioni dei giorni scorsi. Sostiene che il governo sudvietnamita «si è sparsa sulla provincia di Tra Vinh» che ha causato l'assassinamento di oltre tremila persone e numerosi casi di morti tra uomini e bestie.

La Francia diserta anche le riunioni della CECA

PARIGI 8

In un'ultima seduta del Consiglio del Mercato comune, la Francia ha disertato le riunioni della CECA. La comunità europea non ha potuto riunirsi a Parigi per la mancanza di un numero sufficiente di ministri. Il ministro francese dell'Economia, Jacques Foccart, non ha partecipato alle riunioni. La Francia ha disertato anche le riunioni della CECA. La comunità europea non ha potuto riunirsi a Parigi per la mancanza di un numero sufficiente di ministri. Il ministro francese dell'Economia, Jacques Foccart, non ha partecipato alle riunioni.

Trabucchi

PARIGI 8

Il ministro francese dell'Economia, Jacques Foccart, non ha partecipato alle riunioni della CECA. La comunità europea non ha potuto riunirsi a Parigi per la mancanza di un numero sufficiente di ministri.

DALLA PRIMA PAGINA

Legge 167

PARIGI 8

Il ministro francese dell'Economia, Jacques Foccart, non ha partecipato alle riunioni della CECA. La comunità europea non ha potuto riunirsi a Parigi per la mancanza di un numero sufficiente di ministri.

Wilson

PARIGI 8

Il ministro francese dell'Economia, Jacques Foccart, non ha partecipato alle riunioni della CECA. La comunità europea non ha potuto riunirsi a Parigi per la mancanza di un numero sufficiente di ministri.

SINISTRA SOCIALISTA

PARIGI 8

Il ministro francese dell'Economia, Jacques Foccart, non ha partecipato alle riunioni della CECA. La comunità europea non ha potuto riunirsi a Parigi per la mancanza di un numero sufficiente di ministri.

Per impedire scontri a S. Domingo

PARIGI 8

Il ministro francese dell'Economia, Jacques Foccart, non ha partecipato alle riunioni della CECA. La comunità europea non ha potuto riunirsi a Parigi per la mancanza di un numero sufficiente di ministri.

Caamano chiede che l'ONU invii osservatori

PARIGI 8

Il ministro francese dell'Economia, Jacques Foccart, non ha partecipato alle riunioni della CECA. La comunità europea non ha potuto riunirsi a Parigi per la mancanza di un numero sufficiente di ministri.

U Thant da Couve: «idee precise» sul Vietnam

PARIGI 8

Il ministro francese dell'Economia, Jacques Foccart, non ha partecipato alle riunioni della CECA. La comunità europea non ha potuto riunirsi a Parigi per la mancanza di un numero sufficiente di ministri.

Donne americane incontreranno a Giakarta donne del FNL

WASHINGTON 8

Una organizzazione femminile americana «Women strike for Peace» ha annunciato che invierà una delegazione di donne a Giakarta per incontrare le donne del Fronte nazionale di liberazione sudvietnamita.

L'editoriale

In questa direzione che occorre muoversi? I compagni socialisti del Mezzogiorno — ci rivolgiamo in primo luogo e soprattutto a loro — non possono di fronte alle esigenze di intervento e di lotta che scaturiscono ogni giorno di più dagli sviluppi della situazione oggettiva farsi legare le mani dalla preoccupazione di non schierarsi contro la linea generale del governo di centro sinistra. Il Mezzogiorno ha bisogno di una politica nuova di una programmazione che sia davvero «riformatrice», come si è detto un mese fa in un interessante convegno del PSI sul Mezzogiorno. Se su ciò si è d'accordo ebbene questa battaglia bisogna in questo momento darla e cercarla attraverso una larga unità di forze meridionalistiche di conduzione al largo. Questo si tratti di un terreno sul quale è fatale scontrarsi col centro sinistra, e responsabilità di coloro che hanno guidato o subito la marcia a ritroso della «storica» alleanza tra DC e PSI verso lo squallido esito di una inaccettabile politica neo conservatrice.